

Nel brano seguente si chiarisce lo stato d'animo che ha portato Lorenzo a diventare prigioniero della sua bugia.



Il mito del branco di Niccolò Ammaniti

Una mattina ero a casa per un mal di testa finto e ho visto in televisione un documentario sugli insetti imitatori.

Da qualche parte, ai tropici, vive una mosca che imita le vespe. Ha quattro ali come tutte quelle della sua specie, ma le tiene una sull'altra, così sembrano due. Ha l'addome a strisce gialle e nere, le antenne e gli occhi sporgenti e ha anche un pungiglione finto. Non fa niente, è buona. Ma, vestita come una vespa, gli uccelli, le lucertole, persino gli uomini la temono. Può entrare tranquilla nei vespai, uno dei luoghi più pericolosi e vigilati del mondo, e nessuno la riconosce.

Avevo sbagliato tutto.

Ecco cosa dovevo fare.

Imitare i più pericolosi.

Mi sono messo le stesse cose che si mettevano gli altri. Le scarpe da ginnastica Adidas, i jeans con i buchi, la felpa nera con il cappuccio. Mi sono tolto la riga e mi sono fatto crescere i capelli. Volevo anche l'orecchino ma mia madre me lo ha proibito. In cambio, per Natale, mi hanno regalato il motorino. Quello più comune. [...]

La mosca era riuscita a fregare tutti, perfettamente integrata nella società delle vespe. Credevo che fossi uno di loro. Uno giusto.

Quando tornavo a casa raccontavo ai miei che a scuola tutti dicevano che ero simpatico e inventavo storie divertenti che mi erano successe.

Ma più inscenavo questa farsa più mi sentivo diverso. Il solco che mi divideva dagli altri si faceva più profondo. Da solo ero felice, con gli altri dovevo recitare. [...]

Un notte ho avuto un incubo da cui mi sono svegliato urlando. Scopro che la maglietta e i jeans erano la mia pelle e le Adidas i miei piedi. E sotto la giacca dura come un **esoscheletro** si agitavano cento zampette da insetto.

Tutto è filato più o meno dritto fino a quando, una mattina, ho desiderato per un istante di non essere più una mosca travestita da vespa, ma una vespa vera.

(Niccolò Ammaniti, *Io e te*, Einaudi, 2010)



esoscheletro rivestimento cutaneo più o meno rigido del corpo di invertebrati

1

Leggi fino a riga 26.

- a. Qual è il problema di Lorenzo e come decide di risolverlo?
- b. Qual è il risultato della sua decisione?
- c. Ti sembra che la scelta di Lorenzo sia la strada giusta per risolvere il suo problema? Perché?



2

Termina la lettura.

- a. Che sensazioni provoca in Lorenzo il suo tentativo di omologazione? Segna la risposta adeguata.
 - gli dà un senso di identità
 - aumenta la sua insicurezza
 - indebolisce ulteriormente la sua identità
 - gli conferisce potere
- b. Alla luce di quanto hai letto finora, in che modo la bugia di Lorenzo sull'invito a Cortina è l'inevitabile conseguenza del suo stato d'animo?



3

Prendi in esame il narratore e il linguaggio.

- a. In che modo il linguaggio riflette il tipo di narratore del romanzo?
- b. Che funzione hanno le righe (12-14) in successione? Scegli liberamente tra le seguenti proposte e spiega i motivi della tua scelta.
 - danno un singolare risalto ai pensieri del protagonista
 - interrompono il ritmo della narrazione
 - danno un tono poetico alla narrazione
- c. Quale altro aspetto stilistico sottolinea i pensieri del protagonista? Cita dal testo.

